



UNIONE SINDACALE DI

RIPRENDIAMOCI QUELLO CHE È NOSTRO NAZIONALIZZARE E RIPUBBLICIZZARE ORA!

I LAVORATORI DEI SERVIZI DI WELFARE – BENI CULTURALI E SANITÀ PRIVATA SCENDONO IN PIAZZA

Le privatizzazioni, il sistema degli appalti e delle esternalizzazioni nel settore dei servizi pubblici, anche di ambito sociale, culturale e sanitario, si sono rivelate fonte di immensi profitti per pochi, sottrazione di diritti e salario ai lavoratori, gestioni torbide di denaro pubblico, tagli alle spese e alla qualità dei servizi. Il principio cardine delle privatizzazioni è che i costi devono essere di molto inferiori ai ricavi, altrimenti l'imprenditore (e poco importa che sia sociale o privato) non ha interesse alla gestione dei servizi. È chiaro che questo principio di redditività, applicato ad ambiti fondamentali per la vita dei cittadini, come la sanità, l'assistenza, l'accesso alla cultura, non può che far venire i brividi.

UN SISTEMA ED UN PRINCIPIO DI UTILIZZO DI DENARO PUBBLICO CHE È FONDATO SULLO SFRUTTAMENTO E SULLA PRECARIETÀ DEL LAVORO.

Un sistema di sfruttamento, quello del cosiddetto Terzo Settore, che vige ormai da anni nei settori della formazione, dell'assistenza socio sanitaria, dell'accoglienza e della cura dei soggetti svantaggiati, nei principali servizi del welfare e sanità: **aumento della partecipazione dei cittadini utenti ai costi, riduzione dei servizi**, già falciati dal taglio delle spese sociali operate da tutte le finanziarie da 20 anni a questa parte, **peggioramento delle condizioni dei lavoratori** e della precarietà in un settore dove abbondano lavoro nero, a tempo determinato, sottoinquadro, a chiamata, retribuito con i voucher, e dove è piuttosto normale imbattersi in imprese legate a quei circuiti di malaffare prodotti dal connubio politica/criminalità, vedi Mafia Capitale e le inchieste sui Centri d'Accoglienza.

Lo stesso sistema lo troviamo anche nei servizi culturali, dai teatri lirici e sinfonici, trasformati da enti pubblici a enti privati di profitto, ai musei pubblici e privati e alle biblioteche, agli archivi, alle fondazioni, nei beni culturali e nel pubblico impiego, dove la carenza d'organico e il sistema degli appalti sottraggono risorse allo Stato e tengono i lavoratori in una vergognosa precarietà esistenziale, grazie alle scandalose norme contrattuali e agli accordi capestro, che arriva fino al lavoro gratuito camuffato da volontariato, allo sfruttamento dell'alternanza scuola-lavoro, riconducendo tutto il mondo del lavoro a un livellamento verso il basso.

Settori più professionalizzati e settori della "manovalanza" sono oggi oggetto dello stesso attacco ai diritti e alle condizioni oggettive di lavoro e di vita; vengono ridotte le tutele, attaccati i diritti soggettivi come quelli sociali e sindacali, così come le condizioni di sicurezza per le persone nei luoghi di lavoro.

UNO SCIPPO DI RISORSE PUBBLICHE CHE FINISCONO IN TASCA AGLI SPECULATORI

Responsabile è il progetto politico d'austerità che foraggia lo sfruttamento privatistico del bene pubblico, mentre sottrae le risorse alla collettività e ai lavoratori, in un "mercato" dove la fanno da padrone le imprese *no profit* - le organizzazioni di volontariato, dietro la maggior parte delle quali si celano corposi interessi economici sia da parte delle centrali cooperative, rosse bianche e di ogni altro colore, che degli enti religiosi ma anche della galassia dell'impresa sociale legata a Confindustria che passano, dal precedente ruolo residuale rispetto all'intervento pubblico, alla copertura di ampissimi spazi nella fornitura di servizi pubblici per un giro d'affari che vale diverse centinaia di miliardi di euro, già beneficiate dalla riforma del codice degli appalti.

SCENDIAMO IN PIAZZA E CHIEDIAMO UNA POLITICA ECONOMICA

CHE METTA AL PRIMO POSTO GLI INTERESSI POPOLARI E NON IL PROFITTO: MANIFE-

STAZIONE NAZIONALE

Roma Sabato 20 Ottobre- ORE 14 Piazza della Repubblica

Oggi la priorità deve essere una rapida inversione di tendenza che porti lo Stato a riappropriarsi delle funzioni che sono fondamentali nella vita dei cittadini e, conseguentemente, rilanci il settore Pubblico che di queste funzioni deve esserne protagonista.

COSA VOGLIAMO:

- ✓ Pubblicizzare per riprenderci il controllo del futuro, per creare occupazione e diritti, per la salvaguardia dell'ambiente e delle città, per dare servizi e lavoro di qualità per tutti e non profitti per pochi.
- ✓ Re-internalizzare per rilanciare e garantire a tutti il servizio pubblico nel welfare, nella cultura e nella sanità, valorizzando e stabilizzando gli addetti.
- ✓ Il superamento del precariato e l'assunzione nei ruoli dalla Pubblica Amministrazione di tutti i lavoratori esternalizzati nei servizi pubblici, per un rilancio del settore pubblico che porti alla riappropriazione delle competenze cedute ai privati, prevedendo assunzioni